Polonia

Referendum: sarà bassa l'affluenza?

VARSAVIA. Il 29 novembre prossimo non più del 55 per cento dei polacchi si recherà alle urne in occasione del referendum voluto dal governo per approvare la grave stretta economica che dovrebbe consentire al paese di uscire da un deficit pubblico ormai ai livelli di guardia. Lo ha affermato ieri a Varsavia il Centro dell'opinione pubblica che opera presso la radio televisione polacca che ha condotto un sondaggio il 16 e il 17 novembre scorsi all'indomani dell'annuncio degli aumenti dei prezzi di circa il 150% per alimentari, energia, carburanti, affitti e riscaldamento. In sede referendaria i polacchi dovranno appunto approvare o restringere questa stangata economica in cambio della quale Jaruzelski promette il varo di misure di democratizzazione.

Stando al Centro dell'opinione pubblica dunque solo il 55% si recherà alle urne. Di questo 55%, l'87% è orientato ad accettare le misure restrittive proposte dal governo in campo economico e il 92% è disposto a rispondere «sì» alla riforma politica. Il sondaggio, ripetiamo, è stato realizzato il 16 e il 17 novembre e lo stesso Centro dell'opinione pubblica mette sull'avviso sulle possibili oscillazioni dei dati man mano che ci si avvicina alla data del 29. Dai risultati resi noti ieri si apprende inoltre che la percentuale di coloro che sono decisamente contrari a recarsi alle urne è del 18% e quella degli incerti del 27%. Rispetto alle rilevazioni d'opinione precedenti, i dati del nuovo sondaggio registrano un aumento nell'affluenza alle urne del 4% ma anche un aumento del 2% degli astensionisti. È in netta diminuzione il numero degli incerti che registra un calo del 6%. Resta infine stabile la percentuale dei «sì» rapportata al numero di coloro che sono orientati ad accettare la stretta economica mentre è salita del 2% quella dei favorevoli a nuove misure di democratizzazione.

Elicottero Usa «allontana» da un mercantile due unità iraniane

Scontro evitato nel Golfo

Nuovo episodio nelle acque del Golfo del braccio di ferro fra Usa e Iran, ma questa volta senza che si arrivasse allo scontro aperto: un elicottero americano ha fatto allontanare due unità iraniane che dirigevano verso un piccolo mercantile con la bandiera a stelle e strisce. Ieri intanto è ripartita dal Golfo la portacontainer «Jolly Rubino», che fu attaccata dai «pasdaran» il 3 settembre scorso.

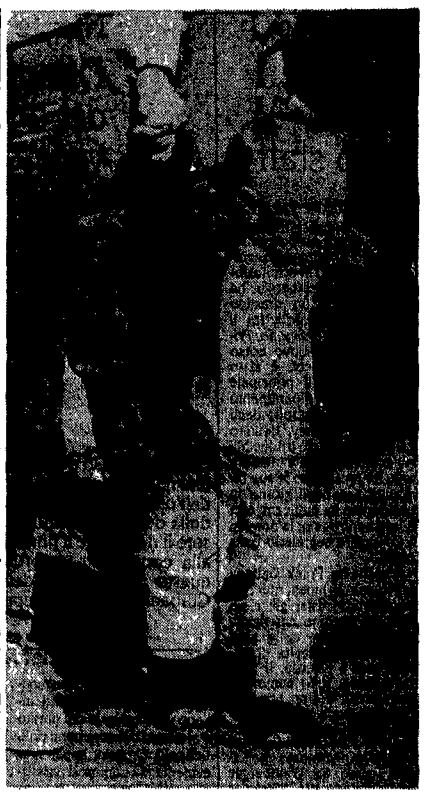
DUBAI La «prova di forza» Usa-Iran si è svolta ieri al largo dell'Emirato di Dubai ed è stata rivelata da fonti marittime della regione. Le due parti tuttavia si sono per così dire misurate «con lo sguardo», senza arrivare al confronto diretto Secondo la versione fornita dalle fonti sopra citate, il mercantile «Gulf Fleet 104», una piccola nave della omonima società registrata negli Usa ma operante negli Emirati arabi, mentre incrociava al largo di Dubai ha lanciato via radio un segnale di soccorso, avvertendo che due navi iraniane, e precisamente un motoscafo veloce (forse dei «pasdaran») e una unità più grossa (probabilmente della Marina regolare) accostavano vistosamente nella sua direzione Nei paraggi si trovava una fregata della Us Navy, da bordo si è subito levato in volo un elicottero «Blackhawk» che ha raggiunto la «Gulf Fleet» All'apparire del velivolo, le due unità iraniane hanno cambiato rotta e si sono allontanate L'episodio è la ennesima riprova di come la massiccia presenza navale Usa nel Golfo tenga sempre la situazione sul filo di un possibile scontro

A Dubai ha completato ieri le operazioni di scarico la portacontainer «Jolly Rubino», della compagnia Linea Messina, scortata dalla fregata «Grecale». È stata forse l'ultima operazione di scorta del «Grecale» che ai primi di dicembre lascerà il Golfo, per il previsto avvicendamento, insieme al «Perseo» e allo «Scirocco» La «Jolly Rubino» tornava in quelle acque per la prima volta dal 3 settembre scorso, quando l'unità venne attaccata e colpita da un'imbarcazione veloce dei «pasdaran». In quella circostanza il comandante riportò la frattura del femore Sulla «Jolly Rubino» sono imbarcati attualmente 22 marittimi, quattro dei quali erano a bordo al momento dell'attacco Attraccata a Port Rashid (lo scalo commerciale di Dubai), la nave ne è ripartita ieri nel primo pomeriggio Intanto l'aviazione irachena ha compiuto ieri sera un incursione contro un «importante obiettivo navale» – termine con il quale nei comunicati iracheni sono designate le petroliere – nei pressi della costa iraniana nel golfo Lo ha annunciato a Baghdad un portavoce militare iracheno, citato dall agenzia «Ina»

Nel settore settentrionale del Golfo invece, nei pressi dell'isola di Farsi, c'è stato un attacco contro il mercantile greco «Jimilta», di 29mila tonnellate Ne ha dato notizia per radio lo stesso comandante della nave, specificando che l attacco è stato compiuto da «un motoscafo armato» (verosimilmente una imbarcazione dei «pasdaran») ma non ha provocato danni Sempre nel braccio di mare di Farsi altre tre mine sono state individuate e distrutte ieri dal cacciamine statunitense

Nel complesso comunque la giornata di ieri è stata di relativa calma, anche sul fronte terrestre Una calma tuttavia che fa seguito ad un vero e proprio crescendo di incursioni aeree, culminate nei tre attacchi sferrati nel giro di 48 ore sulla centrale nucleare iraniana di Bushehr A proposito di quest'ultima, il direttore dell'Ente atomico iraniano Reza Amrollahi ha fissato in 12 morti e «diversi feriti» il bilancio complessivo e definitivo dei raid (come si ricorderà 11 persone, fra cui un tecnico tedesco occidentale, erano rimaste uccise nel corso della prima incursione)

Da Baghdad il portavoce militare irakeno ha smentito le notizie di fonte iraniana relative a operazioni su larga scala condotte nei giorni scorsi da «pasdaran» e guerriglieri curdi pro-iraniani nell'Irak nord-orientale



«Vermicino» nel Texas

Torna finalmente a casa la piccola Jessica dopo un mese in ospedale

L'incubo è davvero finito. La piccola Jessica McLure che un mese fa rimase prigioniera in fondo a un pozzo e venne poi salvata, ieri è tornata a casa. Nella foto la vediamo sorridente e disinvolta mentre, tenendo per mano la madre, lascia il Memorial Hospital di Midland nel Texas bersagliata dai flash dei fotografi In ospedale Jessica c'è rimasta per quasi trenta giorni. Quando venne estratta dal pozzo nel quale era caduta, i medici temettero di doverle amputare un piedino. C'era infatti un principio di cancrena dovuto alla frattura della caduta, all'umidità del pozzo e alla denutrizione della piccola. Il peggio però è stato fortunatamente scongiurato. Dopo un mese di cura Jessica sembra aver superato anche lo shock emotivo e quando ieri è uscita dall'ospedale ha affrontato i fotografi e giornalisti, che l'assediavano in tutta allegria

Una scommessa per Turgut Ozal le elezioni anticipate di domenica
Gli esponenti già banditi dai militari di nuovo sulla scena dopo il referendum

Turchia alle urne con i leader «storici»

Domenica prossima gli elettori andranno alle urne in Turchia per le elezioni generali anticipate: le prime cui partecipano i leader tradizionali, come il conservatore Suleiman Demirel e il social-democratico Bulent Ecevit, che erano stati banditi dalla vita politica dopo il colpo di stato militare del settembre 1980. Il bando è decaduto a settembre scorso in forza di un referendum popolare.

GIANCARLO LANNUTTI

Per il primo ministro Turgut Ozal e il suo Partito della madre patria è una vera e propria scommessa Battuto dal corpo elettorale (sia pure di stretta misura) sul referendum che ha riammesso i leader «sospesi» nel 1980, Ozal cerca ora di battere i suoi avversari sul tempo. Le elezioni anticipate sono state convocate infatti subito dopo il referendum di settembre proprio per chiamare il popolo alle urne prima che i leader «storici» della vita politica turca avessero il tempo di organizzarsi, di rifarsi le ossa e di rinverdire la loro immagine agli occhi dell'elettorato (anche se in realtà avevano continuato ad operare dietro le quinte, con lo schermo dei «nuovi» partiti ammessi dalla giunta militare) Perché si potesse votare domenica prossima, però, Ozal ha dovuto far passare in Parlamento – dove dispone di 212 seggi su 400 – una nuova legge elettorale che dimezza i termini della campagna elettorale, riducendola da 90 a 45 giorni, ed è questo un ulteriore motivo di polemica e di scontro con i partiti dell'opposizione.

Le previsioni danno il premier come vincente, tanto più che il suo diretto rivale Suleiman Demirel (che ora ha preso ufficialmente la guida del Partito della retta via, fino a settembre da lui ispirato dietro le quinte) ha avuto nel referendum sul ritorno alla vita politica, suo e degli altri leader «sospesi», un risultato largamente inferiore alle aspettative. Ed anche nel campo della opposizione socialdemocratica le acque sono alquanto agitate, per la polemica che oppone il leader del Partito socialdemocratico populista Erdal Inonu a Bulent Ecevit, che tornando alla vita politica attiva non sembra disposto a giocare un ruolo che non sia, a sinistra, quello del numero uno.

E tuttavia le cose non sono così scontate come potrebbero apparire Se anche Ozal avrà la maggioranza e potrà governare per altri cinque anni, bisognerà vedere quanto ampi o ristretti saranno i termini di questa maggioranza e soprattutto se il premier sarà in grado di portare davvero avanti il processo di democratizzazione del paese Non è solo una questione di politica interna o un problema morale sul tappeto c'è la richiesta di adesione della Turchia alla Cee, che Ozal ha presentato come il suo asso nella manica (promettendo, se vincerà, altre significative – ma non definite – «iniziative di politica estera») ma che è condizionato al rispetto rigoroso dei diritti umani e al ripristino di tutte le libertà E il caso dei due dirigenti comunisti arrestati la settimana scorsa appena hanno messo piede in Turchia non è certo incoraggiante

Un altro interrogativo che pesa infine sul futuro di Turgut Ozal, è il risultato che otterranno gli integralisti islamici, organizzati nel Partito del benessere La crescita dell'integralismo, espresso allora dal Partito per la salvezza nazionale di Necmettin Erbakan, fu uno dei motivi addotti dai militari per prendere il potere nel settembre di sette anni fa Se ora gli islamici riuscissero a superare la prescritta soglia del dieci per cento e ad entrare in Parlamento, non sarebbe solo un motivo di disappunto e di malcontento per i generali (il che è sempre un pericolo) ma anche una sconfitta di quel laicismo, diremmo quasi esasperato, che Kemal Ataturk aveva posto sessant'anni fa alla base della vita politica turca e cui tutti i partiti ancora oggi si richiamano. Ma è proprio qui il dilemma psicologico e storico di un paese perennemente in bilico fra l'Europa e il Medio Oriente.

Un po' di ottimismo per l'Europa spaziale

Successo del razzo Ariane che mette in orbita un satellite

Il razzo Ariane, al suo ventesimo lancio, ha messo in orbita, alle tre e mezzo di sabato mattina (ora francese) il satellite televisivo tedesco Tv-Sat 1 che più tardi ha raggiunto la prevista orbita geostazionaria a 36mila chilometri dalla Terra. Il successo del vettore franco-europeo permette un certo ottimismo sul futuro dell'Europa spaziale che comprende il progetto Hermes e la stazione orbitale Columbus.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI Il successo è doppio. Da un lato assicura l'avvio di una rete televisiva europea via satellite perché dopo il Tv-Sat 1 la Repubblica federale tedesca ha già pronto il Tv-Sat 2 e i francesi i satelliti televisivi Tdf-1 e Tdf-2, gemelli di quelli tedeschi, del peso di due tonnellate ciascuno e della potenza di 3.200 watt forniti dagli immensi pannelli solari, due grandi ali di 19 metri di larghezza; dall'altro perché Ariane è già «affittato» per tutti i lanci previsti nel 1988 – otto complessivamente, e spesso con due satelliti per ogni lancio – e un fallimento di questa ventesima prova avrebbe fatto rifluire verso gli Stati Uniti una parte cospicua dei clienti del vettore franco-europeo.

Ma non si tratta soltanto di questo. Ariane 2, utilizzato la notte scorsa, non è che un gradino supplementare nella costruzione di vettori sempre più potenti Tra un anno dovrebbe entrare in servizio Ariane 4, capace di satellizzare «oggetti» di 4 tonnellate, il doppio di quelli attuali, in attesa degli anni 90, del «mostro» Ariane 5 progettato per spingere in orbita la navetta Hermes con tre uomini a bordo e più tardi gli elementi della stazione orbitale Columbus

Ariane 2, impiegato una sola volta, nel 18° lancio della serie, aveva avuto un grosso guaio, il blocco del terzo stadio spinto da un motore criogenico (funzionante con una miscela di ossigeno e di idrogeno liquidi). E il lancio di questa notte, dunque, teletrasmesso audacemente in tutta l'Europa anche se a quell'ora i telespettatori non dovevano essere molti, costituiva una sorta di prova del fuoco per i tecnici della società Arianespace che avevano lavorato attorno al motore ribelle per eliminarne il difetto iniziale e per assicurare il successo della lunga serie di lanci prevista per l'anno prossimo

Come dicevamo, tutto ha funzionato secondo i piani e secondo le speranze: 19 minuti e 19 secondi dopo il lancio il satellite era «liberato» su un'orbita bassa e avviato successivamente su quella geostazionaria da dove, una volta effettuati i controlli e spiegate le grandi ali dei pannelli solari, entrerà al servizio di 300 milioni di telespettatori potenziali

Tutti sanno comunque che la conquista dello spazio è una partita aperta e che se Ariane rappresenta oggi un vettore cui non manca la clientela ciò è dovuto non soltanto alla sua affidabilità – che non è mai garantita al cento per cento – ma alla catena di insuccessi anche tragici che hanno per molti mesi bloccato la Nasa americana al suolo permettendo alla concorrenza europea di recuperare un po' dell'enorme terreno perduto in discussione e in economie che ne hanno ritardato l entrata in competizione

Il razzo Ariane nel momento del lancio dalla base di Kourou in Guyana francese

Londra, principio d'incendio in un'altra stazione del metrò

LONDRA La stazione della metropolitana di Euston, a meno di duecento metri da quella dell'incendio di mercoledì sera, è stata evacuata in fretta e furia ieri pomeriggio per un principio di incendio ad una scala mobile Erano circa le 15 (le 16 in Italia) quando alcuni passeggeri hanno visto del fumo uscire dalla scala mobile che collega il salone centrale della stazione alla biglietteria della metropolitana È scattato subito l'allarme Più di 200 persone sono state evacuate dalla stazione mentre sopraggiungevano i vigili del fuoco Non sono segnalati feriti, solo molto spavento L'intera stazione è rimasta bloccata per oltre 20 minuti Intanto Mariella Santello, la ragazza italiana rimasta ustionata nel rogo di King's Cross, è stata sottoposta ad una prima operazione Segno anche che le sue condizioni migliorano

Parigi, un nudo di Modigliani venduto a nove miliardi

PARIGI «La bella romana», uno dei più bei nudi di Modigliani è stato aggiudicato ieri notte, nella grande asta di Drouot che disperdeva la collezione di Georges Renand, a 41 milioni di franchi circa 9 miliardi di lire il prezzo più alto mai pagato in Francia per un autore moderno L acquisto è stato fatto per telefono e restano dunque sconosciute l'identità e la nazionalità dell acquirente L'altro Modigliani, «Donna con la cravatta nera» del 1917, è andato a un collezionista giapponese per 34 milioni di franchi circa 7 miliardi di lire Come era prevedibile, ritirati dalla vendita i due Van Gogh incamerati dal ministero della Cultura, è Modigliani che ha costituito il «clou» dell'asta nel corso della quale la «Conversazione» di Matisse ha superato i due miliardi di lire

LIBARNA VI INVITA A SCAMBIARVI UNA FORTE STRETTA DI MANO.

Stringete la mano al vostro avversario e iniziate a giocare al Gioco dell'Oste, l'entusiasmante gioco che potete ricevere subito in regalo acquistando grappa Libarna Dopo poche partite vi renderete conto che questo gioco appartiene al mondo semplice, vero e genuino di grappa Libarna Al Gioco dell'Oste, infatti, si giocava tanto tempo fa nelle osterie di campagna. Anzi, fu proprio un oste desideroso di far divertire i suoi clienti ad inventarlo. E nel suo intento l'oste riuscì perfettamente: per anni il Gioco dell'Oste impegnò gruppi di amici, nemici o semplici passanti in lunghe ed entusiasmanti partite in cui l'ingegno, l'abilità strategica e la buona memoria vennero messe a dura prova. Oggi, a distanza di tanti anni, Libarna riscopre questo antico gioco e ve lo propone nella sua versione originale. Giocate con una, due, tre, quante persone volete. E alla fine, chiunque sia il vincitore, gustate insieme un sorso di grappa Libarna: sarà come scambiarsi una forte stretta di mano.

CON GRAPPA LIBARNA RICEVI SUBITO IN REGALO IL GIOCO DELL'OSTE.